



Il cantiere della birreria che nascerà al posto del Velvet

Velvet, dal tempio della musica ora sgorga birra artigianale

L'imprenditore Celli: «Contiamo di avere il locale pronto per ottobre. Abbiamo scelto di riprodurre la pista centrale e anche la struttura a gradoni che c'era ai lati»

RIMINI
ERIKA NANNI

A ogni fine corrisponde un nuovo inizio. Alla demolizione dei locali che dal 1989 al 2016 ospitarono quello che per almeno due generazioni di riminesi fu il tempio del rock, seguirà la nascita di una nuova struttura, che porterà sulle colline di Sant'Aquilina "fiumi" di birra e montagne di hamburger. La vedremo aprire i battenti in autunno, quando come annunciato, al posto del Velvet troveremo un birrificio, con tanto di stabilimento per la mescita e la produzione della birra artigianale, affiancato da cucina e pub. «Prevediamo di realizzare una parte esterna che ricordi la pista da ballo centrale del Velvet», rivela Manuel Celli, il 35enne imprenditore riminese che darà vita al nuovo lo-

cale. Tuttavia, chi spera di veder sorgere una nuova discoteca, dovrà abbandonare ogni speranza.

L'inaugurazione

«Contiamo di avere il locale pronto per ottobre - spiega il 35enne, figlio dell'imprenditore Goffredo Celli, titolare dell'azienda Celli spa, nota per la produzione di spillatrici e impianti destinati alla mescita della birra - . Il cantiere è ancora in corso e ci sono parecchi dettagli da definire».

Nonostante il forte legame con l'azienda di famiglia, considerando l'oggetto della produzione, ad aprire il nuovo birrificio sarà Manuel, in maniera autonoma rispetto al padre. «Se abbiamo deciso di mantenere alcuni elementi architettonici del passato è perché il Velvet è stato luogo di incontri, di divertimento, di serate epiche per migliaia di riminesi e non solo. Così, per omaggiare questo locale storico, abbiamo scelto di riprodurre la pista centrale e anche la struttura a gradoni che c'era ai lati, ancora, però, ci sono molti elementi da definire».

La forza del passato

L'abbattimento del Velvet (11 maggio del 2018) è stato un colpo inferto al cuore di migliaia di riminesi, giovani e meno giovani. Mattone dopo mattone, non si è sgretolato solo il perimetro della discoteca che negli anni ha ospitato i nomi più famosi del rock internazionale, dai Ramones ai Nirvana, ma anche Ligabue e Patty Pravo, ma la "casa" dei ricordi, del divertimento e forse della trasgressione degli

anni della gioventù. O forse anche d'incontri, di storie ancora vive e di altre finite che si sono "consumate" tra quelle mura e su quella pista da ballo. «Il risultato finale del nuovo birrificio? - si interroga Celli - È ancora tutto da vedere. Dobbiamo attenerci anche a molti vincoli paesaggistici, e il cantiere può riservare sempre imprevisti. Quello che è certo, è che il birrificio vedrà la luce prima del pub, già nei mesi estivi».



UNA NUOVA STAGIONE

«Dobbiamo attenerci anche a molti vincoli paesaggistici. Quello che è certo, è che il birrificio vedrà la luce prima del pub, già nei mesi estivi»

UN PASSATO GLORIOSO

Si sono esibiti Ramones, Nirvana, Blur, Motorhead, Afterhours, Ligabue, Patty Pravo, Subsonica e Cristina D'Avena

Dallo Slego di Viserba a Sant'Aquilina Il locale di quelli che "saranno famosi"

RIMINI

Ad aver posato la "prima pietra" è stato Thomas Balsamini, il dj e imprenditore che dal 1989 al 2013, anno della sua morte, curò la direzione artistica, l'organizzazione delle serate e selezionò la musica che sarebbe risuonata nel locale. A ben guardare, il Velvet ha origini ancor più lontane, che affondano alla metà degli an-

ni Ottanta, ai tempi dello Slego, a Viserba, che poi Balsamini avrebbe trasformato nel Velvet club & factory giunto oltre la metà degli anni Dieci del millennio successivo.

La fama del Velvet, che svettava sulle colline di Sant'Aquilina, infatti, superava di gran lunga i confini provinciali. Nel corso del tempo, sul palco del "tempio del rock" sono saliti gli idoli del rock

del mondo intero, come i Ramones, Nirvana, Blur, Motorhead, Afterhours, ma anche Ligabue, Patty Pravo, Subsonica e Cristina D'Avena. A "spegnere la musica" è stato il 2016, con la chiusura del locale, poi demolito tra le lacrime dei fan lo scorso 11 maggio. Il fondatore Thomas Balsamini, invece, ha chiuso gli occhi nel giugno del 2013, all'età di soli 47 anni, a causa di una leucemia.